

cere, il miele, & il cascio; se quali robe nel lor genere son tenute le migliori dell'altre, che si trouino altroue. E' copiosa di biade & di pasture: & verissima cosa è quel che da gli antichi è stato lasciato scritto, cioè, che in Candia non nasce alcuno animal velenoso. Ben vi nascono herbe medicinali, come il ditramo, & altri semplici rari in molta copia; ma fra l'altre nel monte Ida nasce vn'herba; della quale mangiando gli animali di quel paese; si troua poi che hanno i denti indorati in guisa, che paiono indorati al fuoco. Questo monte

Ida monte. Ida è posto in mezzo dell'Isola, & è di quanti ve n'ha il più celebrato, & il più alto; & dicono che in esso era un bosco di cipressi, che rendeuano soauo odore: & che di questi alberi tutta l'Isola è piena: in che auuien cosa mirabile, che se son tagliati, rimettono; il che gli altri non fanno. E' in Candia vn'herba chiamata Alimos; la qual leua per quel giorno la fame a qualunque le dia di morso: & vi erano alcuni uccelli, detti Caristi, che senza punto essere offesi, volauano sopra la fiamma del fuoco. Vi è ancora il monte Ditte, così chiamato da vna Ninfa di questo nome, che quiui era hauuta in gran veneratione; & questi due Ida, & Ditte, sono monti più famosi di Candia. Era in quest'Isola anticamente il Laberinto, vicino all'antica città di Cortina, & fu opera di Dedalo: benchè Plinio afferma, che Dedalo, pigliando l'essempio da quel di Egitto; ne fece solamente la centesima parte & non più. Giorgio Alessandri, Arciuescouo di Candia; il quale andò a vederlo, dice che il Laberinto è in vn monte da ogni parte incauato, al quale si v'va solamente per vna via stretta. Suole per questa via farsi l'huomo guidar da alcun perito del luogo con torce accese innanzi: il quale in quello scuro v'va mostrando gli errori inestricabili: in maniera che viene a concludere, come a' suoi tempi era in essere. Il medesimo riferisce Don Pietro Martire, che fu forse qualche tempo prima, hauer veduto: ma ruinato, & con poche vestigia (dice egli) dell'antichità. Nondimeno i moderni dicono che'l Laberinto, del quale vien tanto fauoleggiato da gli antichi, era vna lapidicina, o caua di pietre; & di questa furon cauati anticamente i sassi, de' quali fu fabricata Gorinna famosissima città, c' hora è destrutta: ma però mostra notabilissimi vestigi di grandezza, & di nobiltà, non molto lungi dal luogo, oue al presente è situata Candia. Potrei far mentione in questo luogo de' nomi di tutte l'altre città, ch'erano anticamente in quest'Isola: ma troppo mi conuerrebbe diffondere, & questa fatica non seruirebbe in vltimo ad altro, che a ostentatione poco gioueuole. Scriue Eliano nella varia historia, che Minos, huomo giustissimo, fu il primo, che con le sue leggi fondasse la Republica de' Cretesi: il che par che voglia confermare Homero, quando chiama le città loro *εὐναετιώσας*; cioè ben gouernate, & bene habitate. Et Archiloco disse, che le leggi de' Cretesi furono ottime. Trouasi vn prouerbio Greco; per lo quale si fa argomento, che i Candiotti fossero possenti in mare; percioche per ironia, & con senso contrario diceuano di questo tenore. Non conosce il mare, come se fosse vn Candiotto. Et da vn'altro prouerbio si viene a inferire, che i Cretesi erano astuti, dicendo d'alcuno astuto, & trincato; Ei Creteggia. In quest'Isola dicono, che i Cureti tennero nascosto Gioue, mentre ch'era bambino fu'l monte Ida: & quando egli guaiua; essi suonando alcuni instrumenti, & facendo strepito; impediua che'l padre Saturno non sentisse il pianto, Gioue poi venuto in età; cacciò il padre del Regno di Candia, & se ne fece signore. Quiui d'Europa hebbe tre figliuoli, Radamanto, Minos, & Sarpedone: i due primi con giustissime leggi, succedendo il minore al maggiore, quei popoli gouernarono in modo, che (come ho detto) la Republica de' Cretesi fu ottimamente

*Laberinto
di Candia.*

*Gorinna città
non l'ha
più da doue
hora è Candia.*

*Republica
de' Cretesi
fondata da
Minos.*

*Giove nato
in Candia.*